

ANID
Associazione Nazionale
delle Imprese di Disinfestazione

disinfestare & dintorni

34

IX Conferenza Nazionale della Disinfestazione

Resoconto dell'evento
I poster scientifici premiati



pag 18

UNI EN 16636
synonimo di
professionalità

pag 20

ANID,
nuove strategie
2017/2019

pag 22

Zika Virus,
serve una rete
fra attori in campo

Aquatain AMF™ Ecological Re-Evolution

Aquatain AMF™: il prodotto di nuova generazione per il controllo ecologico del ciclo vitale delle zanzare.
Prodotto autorizzato alla libera vendita ed esente da registrazione.

tatticadv.it



Leggere attentamente l'etichetta e le relative schede prima dell'uso. Usare con cautela secondo le istruzioni fornite. Le immagini dei prodotti sono indicative e potrebbero non corrispondere alla realtà. Le presenti informazioni sono destinate esclusivamente ai Professionisti del settore Pest Management/Pest. Control. Bleu Line S.r.l. declina ogni responsabilità per eventuale uso improprio dei prodotti. Copyright© 2016 Bleu Line S.r.l. tutti i diritti riservati, all rights reserved.

Bleu Line S.r.l.
Via Virgilio, 28 - Zona Industriale Villanova
47122 Forlì (FC) Italy
t. +39 0543 754430 - f. +39 0543 754162

mail: bleuline@bleuline.it
PEC: bleuline@pec.bleuline.it
bleuline.it
aquatain.it



B.L. Group





editoriale

RISPETTO DELLE REGOLE:

E' FINITO IL TEMPO DI TACERE

Nell'Italia dove si distribuisce carburante proveniente da "paradisi doganali" e probabilmente dall'ISIS, nell'Italia delle "cartiere" e dei "caroselli" IVA, del caporaleto agricolo e non solo, nell'Italia dove si vincono gare offrendo il 79% (!?) di ribasso, dove si aggirano cadaveri ingombranti e gonfi di personale e di sprechi come l'ATAC a Roma o l'AMA a Milano, dove agenzie dello Stato, come la GESIMP, affidano illegalmente sostanziosi incarichi di fornitura di servizi di disinfezione e derattizzazione a imprese che non hanno alcun requisito, legalmente necessario, per svolgere queste attività, non ci si dovrebbe più meravigliare di nulla, con due sole alternative possibili: **rasseginarsi e seguire l'andazzo**, e magari adeguarsi e trarne tutti i vantaggi possibili, come diceva una star afroamericana, oppure **indignarsi ancora e dire "Basta! Non ci sto!"**.

Secondo voi, lettori di "Disinfestare&Dintorni", che strada dovrebbe prendere l'associazione? La prima, e inseguire tutti gli intrallazzi praticabili e possibili, o la seconda, intervenendo con autorevolezza nei confronti di tutti coloro il cui comportamento sia da considerarsi professionalmente inaccettabile?

Proviamo a ragionarci assieme: ANID ha sempre sostenuto la non ingerenza tra gli associati in tema di prezzi e quotazioni, e questa impostazione è stata confermata da tutti gli Organi Direttivi. La particolarità oggettiva dei servizi di Pest Control, la diversa qualificazione professionale dei propri tecnici, la differente valutazione qualitativa e di costo dei prodotti costituiscono elementi molto differenti e differenziati tra diverse offerte.

Ma quando il preventivo sembra non tener neppure conto dei minimi contrattuali del personale impiegato o si muove in termini abissali rispetto all'importo del prezzo a base d'asta è ancora sostenibile l'astenersi, da parte dell'associazione, da una propria oggettiva valutazione e, nel caso, nascondersi dietro una preconcetta astensione?

ANID ha sempre posto **l'affermazione della professionalità** degli operatori associati come una vera e propria bandiera da sventolare con credibilità verso gli interlocutori esterni, conquistando una **riconosciuta autorità**. Ma astenendosi completamente da un qualsiasi giudizio di carattere interno, sui comportamenti, anche commerciali, dei propri associati non rischia di perdere autorevolezza e quella affidabilità costruita in quasi vent'anni di garanzia?

E se si deve intervenire, come fare? Con quali criteri e quali parametri? Chi deve agire e in quale modo?

Chi scrive qualche idea ce l'ha, ma il problema è di tutti gli associati e tutti devono contribuire a cercare e trovare la migliore strada percorribile, come sempre è accaduto.

in questo numero:

- La disinfezione italiana**
punta al Pest Management pag... 4
- Poster Scientifici**
premiati alla Conferenza di Parma pag. 10
- Certificazione UNI EN 16636**
sinonimo di professionalità pag. 18
- ANID, nuove strategie**
per il triennio 2017/2019 pag. 20
- Zika Virus**
serve una rete fra attori in campo pag. 22
- Rubrica "Ad alta voce"**
pensieri in libertà pag. 26

N. 34 - Giugno 2016 - Anno XII

**disinfestare**
& dintorni
ANID
Associazione Nazionale
delle Imprese di Disinfestazione

Bimestrale di informazioni tecniche, economiche, ambientali e scientifiche sulle tematiche della disinfezione

Proprietà, direzione ed amministrazione:
A.N.I.D., via Benelli, 1 - 47122 Forlì

Direttore Responsabile: Pierluigi Mattarelli

Comitato di redazione: Francesco Saccone, Sergio Urizio, Giovanni Mami, Rita Nicoli, Licia Rosetti Betti

Fotografie: archivio ANID - archivio Grafikamente

Grafica e impaginazione: Grafikamente srl

Stampa: Litografia Ge.Graf. (FC)

Iscr. Reg. St. Trib. di Forlì n. 15/05 del 22 marzo 2005



LA DISINFESTAZIONE ITALIANA PUNTA AL PEST MANAGEMENT

Il messaggio della IX Conferenza Nazionale rappresenta un passaggio epocale nell'intendere i servizi di Pest Control

- La IX Conferenza Nazionale della Disinfestazione, svoltasi a Parma il 15 e 16 marzo scorsi, ha rappresentato uno spartiacque fra tradizione e innovazione, o, forse meglio, fra Pest Control e

Pest Management, segnando un passaggio epocale fra due concezioni di intendere l'attività di disinfezione e derattizzazione. L'obiettivo è sempre il medesimo, ovvero quello di limitare la presenza di infestanti: quello che cambia è il metodo e l'approccio complesivo.

Se già nell'ottica del Pest Control veniva superata la percezione del "ciaparà" con quella di un professionista in grado di implementare un'azione di disinfezione, oggi l'approccio in Pest Management allarga l'orizzonte delle competenze e degli aspetti da tenere in considerazione, che vanno dalla conoscenza dell'infestante al rispetto delle legislazioni vigenti, dalle attività di monitoraggio alle azioni mirate, dal rispetto dell'ambiente alla scelta di soluzioni ecocompatibili, fino alla tutela della salute delle persone, degli animali non bersaglio



● Clive Boase



● Cani addestrati anti-cimici

e anche al tipo di sofferenza causate agli stessi infestanti. Fare Pest Management è fare tutto ciò, garantendo risultati soddisfacenti alla committenza e implementando una sorta di educazione ai clienti, in termini di comportamenti e abitudini, che siano funzionali al controllo degli infestanti stessi.

Concetti in perfetta sintonia con quanto stabilisce lo standard europeo della disinfezione, oggi sfociato nella Certificazione UNI EN 16636, che, di fatto, può essere letta come una vera e propria pietra migliare del Pest Management.

Le cimici dei letti (**Sessione n. 1**) sono stati oggetto del primo focus dell'evento: **Clive Boase**, consulente inglese di IPM (Integrated Pest Management), ha posto l'attenzione sulla crescita delle infestazioni negli ultimi anni e sulla necessità di interventi più frequenti, causati da diversi fattori fra cui l'aumento della mobilità delle popolazioni con conseguente aumento di quella delle cimici, il riscaldamento globale e, specialmente, la possibile resistenza ad insetticidi, quali piretroidi e carbammati.

Sulle tecniche di controllo si è puntata l'attenzione sull'ispezione visiva (e sui suoi limiti), sull'utilizzo di trappole di diverso tipo (compreso quelle che utilizzano calore, anidride carbonica e feromoni) e anche sull'utilizzo di cani, una tecnica innovativa, presentata anche con una dimostrazione pratica (nella foto a fianco).

E' seguito un interessante parallelo fra tecniche di lotta chimiche (insetticidi) e non chimiche,



Prodotti per disinfezione



new

MIMETIC-MHOUSE

FUSION BOX



CIFUM 7.2



MASTERCID MICRO

queste ultime con l'utilizzo del calore e del freddo, analizzandone pro, contro e costi (decisamente differenti che penalizzano per esempio le soluzioni con il calore).

Sara Savoldelli (Università di Milano) ha preso in esame gli insetti strisciante nel comparto alimentare (**Sessione n. 2**) tracciando una panoramica fra le specie che maggiormente attaccano le derrate, quali Punteruoli, Tribolium, Oryzaephilus surinamensis, Dermestiti, Psocotteri, Blatte (4 specie), Formiche (fra cui la Formica Fantasma), Lepismatidi, Forficule, Halyomorpha halys (cimice bruno-marmorizzata cinese). Di tali parassiti sono stati evidenziate caratteristiche e abitudini di vita, tipologie di derrate maggiormente colpite, danni economici che possono provocare, rischi connessi alla possibile ingestione (allergie, reazioni cutanee, asma, disturbi digestivi, lesioni alla mucosa intestinale) e veicolazione e trasmissione di patogeni.

Le tecniche di monitoraggio sono state oggetto delle riflessioni di **Salvatore Germinara** (Università di Foggia), che ha introdotto il concetto di difesa integrata, processi di controllo che rispondono a principi di economicità, di rispetto ambientale (lotta a basso rischio) e di tutela della salute di operatori e consumatori.

L'azione di controllo nella food industry si basa su tre capisaldi: prevenzione, monitoraggio e difesa. Il monitoraggio, che consente di verificare tempestivamente l'infestazione, limitare l'uso di prodotti chimici e salvaguardare ambiente e salute, può avvenire tramite ispezione visiva o trappole meccaniche (passive) o attrattive (attive). E' seguita un'attenta analisi di varie tipologie di trappole e agenti attrattivi, fra cui cairomoni, apneumoni e feromoni di aggregazione (prodotti da uno o entrambi i sessi, attrattivi verso maschi e femmine) e sessuali (prodotti dalla femmina e attrattivi verso i maschi).

Sono stati evidenziati anche composti di origine alimentare e vegetale che risultano attrattivi per varie specie, alcuni fattori che influenzano i livelli di cattura, quali la tipologia e il posizionamento di trappole (a sonda, in cartone ondulato ecc..), i tipi di erogatori (nel caso di feromoni), il raggio d'azione del feromone stesso, la densità di popolazione di infestanti e la temperatura dell'ambiente.

La **3a sessione** ha preso in esame gli insetti volanti: **Guglielmo Pampiglione** si è soffermato sulle mosche e sugli ambienti particolarmente colpiti, quali industria alimentare, zootecnia, ospedali, campi profughi, illustrando alcuni significativi case history (invasione di mosche in allevamenti caprini o di pupe in sala parto bo-



ORMA srl - Via U. Saba, 4 - 10028 Trofarello (To) Italy
TEL. +39 011.64.99.064 - FAX +39 011.68.04.102
www.ormatorino.it e-mail: aircontrol@ormatorino.it

vina ecc...). In questi contesti sono strategiche la conoscenza dell'infestante fin dallo stato larvale, la prevenzione anche in considerazione dello stato degli ambienti da preservare (chiusura buchi, porte sigillate, zanzariere efficienti), le possibili azioni di lotta biologica, l'utilizzo di lampade UV per il monitoraggio (es. azienda produttrice di prosciutti), l'uso di trappole con attrattivi naturali. "Percorse tutte queste stra-

biologici a base di tossine prodotte da batteri. In certi casi (es. risaie) può essere interessante la lotta biologica tramite un pesce larvivoro come *Gambusia* spp. La lotta adulticida, tramite piretroidi, è sicuramente l'intervento meno efficace e da farsi solo in casi estremi.

La **4a sessione** ha avuto come protagonisti le blatte: l'entomologo **Francesco Porcelli** è partito da una descrizione delle caratteristiche: dimensioni (da 1,5 a 6/7 cm le più diffuse sul territorio italiano), diversità fra maschi e femmine, scudo protettivo dietro la testa, colore (rosse, nere e grigie) e le cosiddette sindroni della "frittella" (schiacciate per proteggersi) e della "pallina" (appallottolate per difendersi).

Le blatte hanno attività in funzione della luce, sono infatti serali e notturne, vivono in contesti mediamente umidi (anche se non sono insetti acquatici), si nutrono di tutto ciò che si sta deteriorando: alcune cambiano habitat e hanno la capacità di imparare ad adattarsi a nuove situazioni. Molte vivono nel legno secco, tanto che esistono tratti simili con le termiti: anzi qualcuno le ha definite "termiti sociali".

Gli aspetti del controllo sulle blatte sono stati trattati da **Francesco Fiorente** (consulente IPM), che è partito dalla considerazione che i clienti "domestici" spesso non ne conoscono le caratteristiche e considerano l'insetticida l'unica soluzione. E i disinfestatori? Un questionario somministrato a professionisti del settore offre interessanti spunti: una fetta importante dell'attività di routine è svolta per il controllo delle blatte; i disinfestatori ritengono soddisfacente l'utilizzo di gel (esche alimentari), che vengono utilizzati quasi alla stregua di prodotti liquidi (insetticidi), ma i clienti non percepiscono i vantaggi nell'utilizzo di gel; tutti ritengono fondamentale il monitoraggio.

Un approccio alle blatte con IPM significa conoscenza dell'infestante, utilizzi di diversi strumenti integrati fra loro, formazione ed educazione al cliente, ispezioni periodiche, monitoraggio e visite post-intervento, gestione dell'habitat con pulizia e sanificazione, utilizzo limitato di insetticidi e applicazione di esche alimentari.

Un approccio IPM, però, presenta costi più elevati di un trattamento a calendario, per questo il rapporto costi/benefici è da valutare nel tempo, quando le economie di scala possono essere ottimizzate: serve comunque un'attività educativa nei confronti del cliente che faccia apprezzare il rispetto ambientale e le drastiche diminuzioni di prodotto chimico utilizzato. Infine l'attenzione è ricaduta sul gel, sui pro e contro del suo utilizzo in un piano di controllo integrato e anche sui



● Platea nel corso della Conferenza

de - ha concluso Pampiglione - proprio se non possiamo farne a meno, utilizziamo l'insetticida, con la piena coscienza che stiamo utilizzando un prootto nocivo per l'ambiente".

Luciano Toma (Istituto Superiore di Sanità) si è concentrato sulle zanzare e sulle due principali specie oggetto di controllo (*Aedes Albopictus* e *Culex Pipiens*), sui patogeni di cui possono essere vettori (Dengue, Febbre Gialla, Zika, Chikunguya ecc..) e sui siti naturali e artificiali di sviluppo larvale (acque stagnanti, tombini raccolta acque, sotterranei allagati). La globalizzazione rimane la principale causa di importazione di vettori patogeni: il caso di *Aedes* ne è un esempio. In Italia dal 1990 (giunta probabilmente all'interno di acque stagnanti in copertoni di auto), è diffusa ovunque entro i 900 metri di altitudine.

Aedes Koreicus, meno diffusa, è più resistente al freddo rispetto la zanzara tigre, si sta diffondendo nel Veneto e punge di giorno. Ultima segnalazione è quella di *Aedes Japonicus*: la sua presenza è segnalata nel 2015 sempre nel Nord Est, punge, da valutare le potenzialità di vettore di WNV e JEV. *Aedes Aegypti*, vettore di Zika, segnalata fino a circa 90 anni fa nel nostro Paese, oggi non è presente.

Toma si è, poi, concentrato sulle fasi del controllo: sopralluoghi, monitoraggi (con ovitrappole), riduzione dei focolai larvali, sui cui concentrare le forze tramite larvicidi inibitori della crescita o

casi di resistenza riscontrati sulle blatte.

Il rapporto fra comparto delle pulizie e Pest Control è stato l'oggetto della **5a sessione**, aperta da **Stefania Morpagnini** (CCIAA Parma), che ha illustrato le disposizioni legislative che regolano il settore, come la legge 82/1994, che ancora oggi equipara i due settori e il DM 274/1997, che stabilisce le competenze in pulizia, disinfezione e disinfezione. E' stata poi citata la legge 40/2007 che ha liberalizzato le attività di pulizia, legandole esclusivamente a criteri di capacità finanziaria, mentre stabilisce che, per quelle di disinfezione, sono necessarie capacità tecnico/professionali e organizzative, con l'introduzione del preposto alla gestione tecnica, con titolo di studio, formazione ed esperienza nel settore e un rapporto di immedesimazione con l'impresa rappresentata, che esclude i consulenti esterni.

Elisa Camellini (FILCAMS CGIL) ha analizzato, invece, il contratto collettivo nazionale, partendo da un concetto base: "Non possiamo fare un contratto ad hoc - ha affermato - per ogni settore, ma cerchiamo di accoppare compatti simili concertando con le associazioni di categoria di riferimento. Abbiamo ben presenti le richieste di ANID di giungere ad un contratto ad hoc, a cui abbiamo fino ad oggi resistito, pur comprenden-

do le peculiarità del settore. Vogliamo, comunque, continuare il confronto con l'associazione. Si è chiuso il contratto con gli artigiani, al cui interno sono presenti molti disinfestatori, cercando di recepire questa presenza. Per quanto concerne il contratto per le pulizie, definito dopo ben 10 anni dalla scadenza, abbiamo cercato di allineare i costi del lavoro per giungere ad una parità di condizioni in caso di appalti e garantire pari opportunità a grandi e medio/piccole imprese, aspetto contenuto anche nelle Direttive Europee in materia, che riguarda da vicino anche le imprese di disinfezione".

La 5a sessione si è conclusa con gli interventi di **Bertrand Montroue** (presidente CEPA), che ha ricordato gli obiettivi del proprio organismo, che conta ben 28 paesi europei associati con oltre 40.000 imprese, che producono un fatturato aggregato di circa 3 miliardi di euro e che si prefigge di creare una rete europea di professioni-



● Francesco Porcelli



● Elisa Camellini



MistAway
systems

IMPIANTI DI NEBULIZZAZIONE ANTIZANZARA
il tuo braccio destro nella lotta alle zanzare

sti certificati (Cepa Certified) e di promuoverla, nell'ottica del IPM, presso le Istituzioni locali, nazionali ed internazionali.

Elisabetta Lamberti (technical manager) ha ribadito i punti cardine della Norma Europea del Pest Control, in merito ai concetti di tutela della professionalità degli addetti e della clientela e di qualità dei servizi in termini di sicurezza della salute e di rispetto ambientale, illustrando il flusso di lavoro nella disinfezione.

Michele Maroli (referente scientifico ANID) ha ribadito la centralità della formazione negli obiettivi dell'associazione, rimarcando l'ottenimento della certificazione formativa e il deciso apprezzamento dei corsi proposti che, dal 2000 ad oggi, sono stati frequentati da ben 1.858 addetti, 250 dei quali solo nel 2015.

La 6a sessione è stata anticipata da una relazione di **Maristella Rubbiani** (Ist. Sup. di Sanità) in merito alla legislazione sui Biocidi. Si è partiti dall'analisi del Reg. UE 528/2012 e dal Reg. UE 334/2014 che ne modifica alcuni contenuti, con riferimento all'art. 95, che stabilisce che, per l'accesso al mercato, i prodotti biocidi devono essere iscritti in un'apposita lista con una presentazione di documentazione, al fine di ottenere l'autorizzazione che può essere nazionale o comunitaria e prevede costi diversificati fra Paese e Paese. Rubbiani ha, poi, illustrato il Reg. 1272/2008 CLP, in vigore da giugno 2015, relativo alle norme per la nuova etichettatura dei biocidi e i nuovi criteri di riclassificazione dei medesimi prodotti.

I roditori sono stati i protagonisti della **6a sessione**: **Sara Lodini** (Consulente biocidi) si è soffermata sugli anticoagulanti nei rodenticidi, divisi in prima generazione, quali Chlorophacinone, Coumatetralyl e Warfarin (agiscono dopo diverse ingestioni) e seconda, quali Difethialone, Flocoumafen e Brodifacoum (un'unica ingestione), oltre che Difenacoum e Bromadiolone (di seconda generazione ma meno potenti). Si tratta di sostanza approvate con la vecchia direttiva 98/8CE per soli 5 anni, il cui rinnovo, sotto l'egida del nuovo

Regolamento Biocidi, è già stato avviato e terminerà entro il 2018, con possibili cambiamenti, alla luce del RMM Report sulla mitigazione del rischio (con indicazioni su condizioni di utilizzo, imballi, limitazioni per il pubblico, durata dei trattamenti, frequenza di visita e controllo re-

sistenza) e della classificazione RAC. Altri documenti importanti, citati da Lodini, sono le "Best Practice", ovvero linee guida sull'uso delle esche rodenticide nell'UE e "Uso sostenibile dei rodenticidi in UE", entrambi spunti per un approccio IPM alla derattizzazione, ritenuto dalla relatrice il punto chiave per affrontare il prossimo futuro.

Andy Brigham (Rentokil) ha illustrato la propria esperienza negli ultimi 25 anni e le sostanziali modificazioni nell'approccio al controllo dei roditori, dal semplice controllo di contenitori ogni 6/8 settimane allo studio di sistemi che proteggano la fauna selvatica e che costringano il ratto a cibarsi dell'esca esclusivamente all'interno dei contenitori. Nell'ambito dell'industria alimentare non è possibile piazzare esche all'interno degli stabilimenti e il Regolamento Biocidi ha reso impercorribili molti sistemi operativi: per questo bisogna ripensare l'attività, partendo da uno studio dei comportamenti del roditore e di materiali che lo invitino a infilarsi in un contenitore, nel quale è restio a entrare.

In più la derattizzazione deve prendere in esame tutto l'ambiente, evitare la propagazione quando l'infestazione è limitata, identificando strategie che privilegino il monitoraggio e vadano oltre la distruzione chimica, che oggi rappresenta il 90% del controllo: dobbiamo portarla al 20%, non sarà facile, come non lo sarà convincere la committenza su queste nuove metodologie.

L'agronomo **Ugo Giancucchi** ha affermato che la nuova frontiera della derattizzazione va vista come una sfida, tramite cui i disinfezionatori hanno la possibilità di dimostrare la propria professionalità, modificando il controllo dei roditori. I punti qualificanti di questo nuovo corso possono essere il rispetto della fauna (rapaci notturni e mammiferi carnivori) che si ciba di ratti, l'identificazione dei momenti critici in cui si intensifica la presenza di topi (primavera e autunno), l'utilizzo di esche virtuali e di trappole meccaniche, il monitoraggio nella consapevolezza che il trattamento chimico deve essere limitato a periodi continuativi di appena 5 settimane.

Per quanto concerne la committenza pubblica Giancucchi ha rilevato quanto siano diffusi progetti di derattizzazione, promossi al solo scopo di far vedere ai cittadini che qualcosa viene fatto, senza valutare i rischi per l'ambiente e per gli animali. I disinfezionatori, in questo ambito, sono chiamati ad un cambio di passo, basato su una coscienza nell'utilizzo di sostanze chimiche e sull'individuazione di un approccio integrato.

Hakan Kjelberg (Anticimex) ha illustrato espe-



Andy Brigham



Hakan Kjelberg

rienze di derattizzazione in Finlandia e nel Regno Unito, sottolineando quanto sia complesso oggi svolgere questa attività. Descrivendo un edificio da proteggere dai topi vengono definite tre aree: perimetro esterno, perimetro interno e interno e spesso ci si chiede se la presenza di roditori lontano dall'edificio sia da combattere, per poi scontrarsi con le associazioni ambientaliste che protestano per azioni con rodenticidi nell'ambiente, quando sappiamo bene che non possiamo farne all'interno dell'edificio.

Il futuro della derattizzazione sarà senza rodenticidi? Questo l'interrogativo posto da Kjelberg, senza darsi comunque una risposta, ma accennando alcune riflessioni sulle quali ci si orienterà: l'eticità e la ricerca di modalità umane di uccidere un ratto, un controllo sempre più integrato, azioni per la riduzione della proliferazione dei roditori, massima attenzione al benessere animale. E poi, cosa di non poco conto, convincere il cliente su questo cambio di rotta così radicale. **Dario Capizzi** (Regione Lazio) si è concentrato sul controllo dei roditori nella food industry, partendo da un concetto basilare: se i topi sono presenti in uno stabilimento, significa che ci sono anche nell'ambiente circostante: bisogna, quindi, affrontare il problema a livello territoriale, bisogna "misurare la situazione" e verificare l'esito degli interventi effettuati.

Ha poi ribadito l'importanza dei buoni livelli di professionalità raggiunti dalle imprese di disinfezione nell'industria alimentare, che le rende sempre più indispensabili in questo ambito, in quanto il "fai da te" risulta molto complesso. Poi l'attenzione è andata sull'allarme topi a Roma, amplificato quasi da creare panico: oggi il fenomeno non si è allargato, ma vi vengono destinate meno risorse, per cui il problema potrebbe esplodere: serve - secondo Capizzi - un monitoraggio che sia un censimento dei roditori nella capitale, per poter intervenire meglio e definire quali sono le aree più a rischio.

La **7a sessione** ha preso in esame il bird control: **Maurizio Cosmi** (Consulente di sicurezza aziendale) ha descritto i dispositivi per la sicurezza dei lavori in altezza, con riferimento a quelli individuali e agli obblighi per i datori di lavoro di verificarne il corretto utilizzo; ha poi trattato le priorità dei livelli di protezione, le situazioni a rischio di caduta dall'alto e le varie tipologie di imbragatura.

Franco Curtarello (libero professionista) ha affrontato i livelli di sicurezza sul lavoro raggiunti ad oggi ed ha rimarcato quanti siano gli obblighi

per il datore di lavoro, come quelli previsti dalla legge 81, secondo la quale sono da prevedere i costi per la sicurezza in un cantiere e un responsabile che ne faccia rispettare le norme (titolo quarto in cui ricadono anche la maggior parte delle imprese di disinfezione). Il documento fondamentale in questo ambito è il POS, nel quale è riportata l'attività che viene svolta e il piano di sicurezza adottato: tale documento deve esserci sempre anche quando non si è in regime di titolo quattro (ovvero senza resp. sicurezza).

Maurizio Ferraresi (ASL Modena) si è soffermato sui problemi connessi alla gestione e allo smaltimento del guano dei colombi in città: il colombo è un animale su cui c'è confusione legislativa sull'identificazione: extraurbano, randagio, selvatico... La Regione Emilia Romagna (legge 5/2005) prevede piani di controllo da parte dei Comuni in sintonia con le aziende sanitarie. Il problema è che gli enti pubblici conoscono le leggi ma non le tecniche, per cui serve una reale collaborazione operativa con le imprese di disinfezione. La questione colombi non riguarda solo lo smaltimento di guano e penne, ma anche le invasioni da acaro rosso, causate dal volatile. Per lo smaltimento del guano e delle carcasse il riferimento legislativo è il regolamento CE 1069/2009, che definisce tre categorie con destinazioni diversificate.

La Conferenza si è conclusa con l'**8a sessione**, durante la quale è intervenuto **Graziano Dassi** (Consulente GEAM) che ha tracciato un suggestivo quadro della disinfezione fra innovazione e tradizione, mettendo in luce il fatto che non è possibile tradire la missione tradizionale ovvero la lotta ai parassiti, ma è necessario coniugarla con la tutela dei clienti, il rispetto delle leggi e azioni che possano essere sempre più ecocompatibili.

Dino Gramellini (Consulente Pest Control) si è soffermato sull'importanza delle tecnologie informatiche nell'attività di disinfezione, come per esempio il monitoraggio elettronico, le trappole per roditori dotate di sistemi Wireless o WiFi e tante altre innovazioni tecnologiche di ultima generazione che possono supportare i disinfezionatori nell'attività quotidiana.



● Maurizio Cosmi



● Franco Curtarello



● Premiazione di uno dei poster vincenti del Concorso ANID



POSTER SCIENTIFICI, PREMIATI GLI ELABORATI VINCENTI

Pubblichiamo i lavori presentati
durante la Conferenza di Parma, riconosciuti
meritevoli dalla Commissione ANID

● In occasione della Conferenza Nazionale della Disinfestazione, si è svolto l'epilogo del concorso, promosso da ANID e riservato a ricercatori, Istituti di Ricerca, Enti ed Istituti di Sanità Pubblica, AUSL, Imprese associate e Soci Fornitori.

L'iniziativa riguardava l'elaborazione di poster scientifici su tematiche riguardanti il Pest Control, quali entomologia e igiene urbana, controllo roditori, protezione e disinfezione delle derrate, controllo volatili, metodologie innovative nel Pest Control.

Durante l'evento, dunque, sono stati esposti e premiati gli elaborati vincenti, a cui Anid ha riservato un premio di 500 euro e la partecipazione gratuita alla Conferenza stessa.

La valutazione degli elaborati è stata effettuata da un gruppo composto da esperti identificati dalla Commissione Formazione ANID.

L'iniziativa è stata possibile grazie ad alcune imprese (socie fornitrice e non) che hanno sponsorizzato l'iniziativa e contribuito alla sua realizzazione: si tratta di Colkim, E Kommerce, Copyr, Studio Urizio, Mouse&Co, Rentokil e Sagea SR. Nel dettaglio i poster esposti e premiati durante

la conferenza nazionale e pubblicati nelle pagine sono i seguenti:

- 1) **Uso di estratti fecali per migliorare l'efficacia dei gel blatticidi**, realizzato da **Matteo Anacleto e Fabio Molinari** (Università Cattolica del Sacro Cuore);
- 2) **Nuove trappole a feromoni per il controllo degli adulti della processionaria del pino**, realizzato da **Pasquale Calabrese** (Università degli Studi del Molise);
- 3) **Uso di trappole barriera nella lotta alle larve della processionaria del pino in ambiente urbano**, realizzato da **Marco Colacci** (Università degli Studi del Molise);
- 4) **Trattamenti in atmosfera a base di CO₂ per il controllo degli infestanti le derrate alimentari**, realizzato da **Alessandra La Pergola** (Università degli Studi di Catania);
- 5) **Uso di reti trattate con permetrina per proteggere i cereali immagazzinati**, realizzato da **M. Pellizzoni, V. Todeschini, M. Anacleto, L. Lucini, M. Trevisan e G. Bertoni** (Università Cattolica del Sacro Cuore);
- 6) **Arthropod monitoring in an automatic pasta warehouse**, realizzato da **Sara Savoldelli e Elisa Bruschi** (Università degli Studi di Milano);
- 7) **Gestione di Nemapogon (Tinea) granellus dannoso ai tappi in sughero in un'azienda vinicola**, realizzato da **Pasquale Trematerra** (Università degli Studi del Molise).

USO DI ESTRATTI FECALI PER MIGLIORARE L'EFFICACIA DEI GEL BLATTICIDI

Matteo Anaclerio*

Fabio Molinari**

matteo.anaclerio@unicatt.it



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



ESTRATTI FECALI

Le blatte secernono un feromone di aggregazione attraverso le feci, i cui componenti principali sono ammoniaca, metilammmina, dimetilammmina e trimetilammmina. Il presente studio ha inteso approfondire le conoscenze sui sistemi di comunicazione chimica dei Blattodei, tra individui della stessa specie o di specie diverse.



Giovane blattella attratta da estratto fecale

È stato studiato il comportamento delle 4 principali specie sinantropiche Italiane: *Blattella germanica*, *Supella longipalpa*, *Blatta orientalis* e *Periplaneta americana*.

Gli estratti fecali sono stati ottenuti in soluzione acquosa e in solvente organico (metanolo) da escrementi raccolti in allevamenti massali.

Biosaggi

Per valutare le risposte comportamentali delle varie specie di blatte nei confronti degli estratti fecali della propria e delle altre specie, è stato utilizzato un olfattometro a "Y" appositamente costruito in Plexiglas trasparente (diametro interno 24 mm).

Il flusso d'aria è stato impostato a 250 ml/min per ogni braccio. Un pezzo di carta da filtro ($\approx 24 \text{ cm}^2$) impregnato con 20 μl di estratto fecale è stato posto a un'estremità, mentre un'uguale carta da filtro imbevuta con la stessa quantità di solvente (acqua o metanolo) è stata posta all'altra estremità come controllo.

I biosaggi sono stati condotti al buio ($21,5 \pm 1,5^\circ\text{C}$, $76,1 \pm 1,6\%$ U.R.) con insetti adulti di entrambi i sessi e con neanidi a partire dal secondo stadio.

Risultati

Gli estratti fecali in metanolo hanno sempre mostrato un buon potere attrattivo intraspecifico, soprattutto verso stadi giovanili. Una certa attrattività è stata dimostrata anche a livello interspecifico tra *S. longipalpa* e *B. germanica* e tra *B. orientalis* e *P. americana*.

	estratto fecale di <i>B. germanica</i>	estratto fecale di <i>S. longipalpa</i>	estratto fecale di <i>B. orientalis</i>	estratto fecale di <i>P. americana</i>
<i>B. germanica</i>	● 95% ● 12,5%	● 20% ● 2,5%	● 2,5%	● 2,5%
<i>S. longipalpa</i>	● 17,5% ● 2,5%	● 67,5% ● 7,5%	-	● 2,5%
<i>B. orientalis</i>	-	-	● 65% ● 2,5%	● 35%
<i>P. americana</i>	-	-	● 47,5% ● 2,5%	● 72,5% ● 7,5%

● estratto fecale in metanolo

● estratto fecale in soluzione acquosa

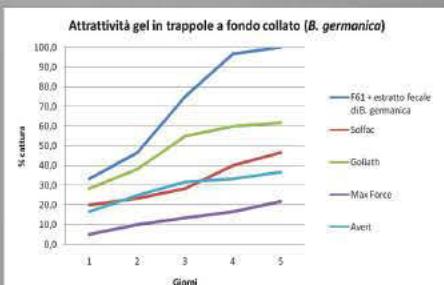
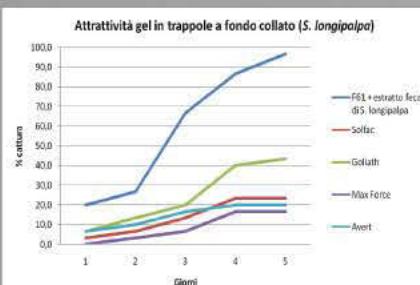
Attrattività intra e inter-specifica degli estratti fecali, media di tutti gli stadi

NUOVO GEL

Un nuovo gel sperimentale in grado di assicurare una buona resistenza alla disidratazione è stato miscelato con estratti fecali ottenuti con metanolo. La concentrazione ottimale di estratto è stata stimata nel rapporto 1:10 con il gel.

Biosaggi

Per valutare l'efficacia attrattiva del nuovo gel sono stati effettuati saggi in arene di 1 m^2 aventi al centro una trappola adesiva innescata con una goccia di gel. 20 blatte sono state introdotte agli angoli in nidi di cartone e le eventuali catture sono state registrate ogni 24 ore. Quattro gel blatticidi commerciali sono stati impiegati come confronto, ognuno in saggio separato, così come una trappola priva di gel come controllo. Le prove sono state effettuate in camere a microclima controllato: temperatura $21,5 \pm 1^\circ\text{C}$, umidità $49 \pm 3,5\%$ e fotoperiodo L:D = 12:12.



Risultati Il nuovo gel è risultato sempre maggiormente attrattivo dei formulati commerciali usati come confronto, dimostrando che gli estratti fecali ottenuti con metanolo possono incrementare efficacemente il potere attrattivo di un'esca gel.

NUOVE TRAPPOLE A FEROMONI PER IL CONTROLLO DEGLI ADULTI DELLA PROCESSIONARIA DEL PINO



PASQUALE CALABRESE

Dipartimento Agricoltura, Ambiente, Alimenti – Università degli Studi del Molise
via De Sanctis, 1 I – 86100 Campobasso
Email: pasquale.calabrese@studenti.unimol.it

Introduzione

Thaumetopoea pityocampa (Denis & Shiffermüller, 1775) (Fig. 1), comunemente chiamata processoria del pino, è un lepidottero appartenente alla famiglia Notodontidae. Si tratta di un insetto altamente distruttivo per le pinete poiché le priva di parte del fogliame, compromettendone così il ciclo vitale, inoltre, durante lo stadio larvale (Fig. 2) presenta setole urticanti dannose per animali e uomini, provocando danni alle vie respiratorie e irritazioni a livello cutaneo e allergie.

Lo scopo della presente sperimentazione, effettuata nell'ambito del progetto europeo LIFE-PISA, è stato di valutare l'efficienza di varie trappole a feromoni. Le attività si sono svolte presso una pineta litoranea del comune di Petacciato (Campobasso) (Fig. 3).

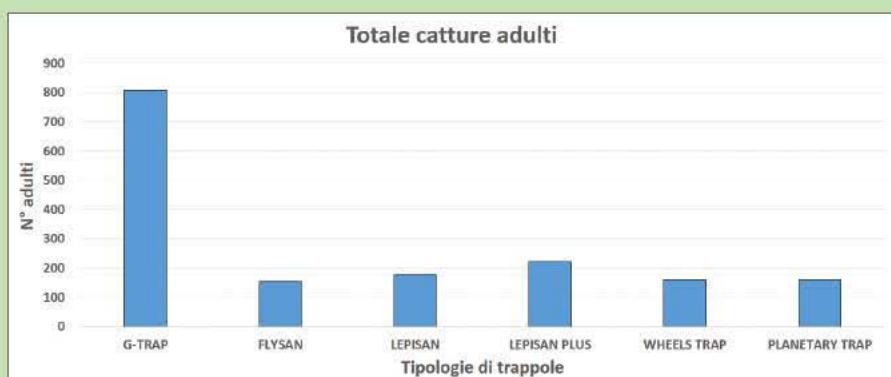


Materiali e Metodi

Nell'estate 2015, nell'area studio di Petacciato, è stato effettuato un test di comparazione di sei diverse tipologie di trappole a feromone di cui quattro in commercio denominate G-Trap (Fig. 4), Flysan (Fig. 5), Lepisan (Fig. 6), Lepisan Plus (Fig. 7), e due in fase di prototipo denominate Planetary Trap (Fig. 8) e Wheels Trap (Fig. 9). Le trappole innestate con dispenser feromonomico [(Z)-13-hexadecen-11-yn-1-yl acetato], sono state posizionate all'interno della chioma delle piante ad un'altezza di circa 4-5 m dal suolo, ad una distanza di circa 100 m una dall'altra. Il conteggio degli adulti intrappolati è avvenuto ogni 3-4 giorni. Al riguardo si sono effettuate quattro ripetizioni, randomizzate. Per motivi statistici, ad ogni controllo i dispositivi sono stati ruotati in senso antiorario, in modo da ridurre l'influenza della posizione. Ad ogni controllo gli individui catturati sono stati registrati e rimossi dalle trappole.

Risultati

Dall'elaborazione dei dati ottenuti è emerso che la trappola più efficace è la G-Trap (Fig. 4) con oltre 800 catture (48%). Le altre trappole si sono attestate su percentuali che vanno dal 7% al 13%.



USO DI TRAPPOLE BARRIERA NELLA LOTTA ALLE LARVE DELLA PROCESSIONARIA DEL PINO IN AMBIENTE URBANO



MARCO COLACCI

Dipartimento Agricoltura, Ambiente, Alimenti - Università degli Studi del Molise
Via de Sanctis 1, 86100 Campobasso. E-mail: marco.colacci@unimol.it

Introduzione

La Processionaria del pino, *Thaumetopoea pityocampa* (Denis & Schiffermüller, 1775), è un Lepidottero defogliatore di primaria importanza in molte regioni dell'Europa meridionale; come è noto attacca tutte le specie di pino, con una certa preferenza per Pino nero e Pino silvestre, e Cedri.

Il danno agli aghi causa uno stress alla pianta per ridotta fotosintesi con ripercussioni a volte gravi (Fig. 1). Dalla III età sulle larve compaiono delle setole urticanti che a contatto con la pelle e le mucose provocano irritazioni, più o meno importanti, all'uomo e agli animali a sangue caldo (Fig. 2). In Italia ne è prevista la lotta obbligatoria ai sensi del D.M. 30.10.2007, al fine di prevenire i rischi igienico-sanitari.

Materiali e Metodi

All'inizio di marzo 2015, nell'ambito del progetto europeo LIFE-PISA, è stata effettuata una sperimentazione volta a valutare l'efficacia di 2 tecniche di cattura delle larve di Processionaria durante la loro discesa dalle piante infestate. Al riguardo si sono impiegate le strisce collanti e le trappole barriera tipo Ecopiège®; queste ultime, sono costituite da un anello di gomma che circonda il fusto (Fig. 3) e convoglia le larve che scendono in processione in un contenitore sottostante riempito in parte di torba. Per impedire alle larve il passaggio tra tronco e trappola, sfruttando le fessure naturali presenti sulla corteccia, successivamente all'applicazione dell'anello vi è stato posizionato del mastice (Fig. 4).

All'interno di un parco urbano di Campobasso sono stati selezionati 12 pini che presentavano da un minimo di 3 ad un massimo di 15 nidi per pianta. Su 6 pini sono state istallate le trappole Ecopiège® posizionate superiormente alla striscia collante (con la funzione di intercettare le larve che sfuggono alla trappola permettendo di valutarne l'efficienza) (Fig. 5). Nei restanti 6 pini sono state invertite le posizioni dei 2 sistemi di cattura, in modo da calcolare l'interferenza esercitata dalla striscia collante (Fig. 6).

Le 12 trappole sono state controllate (Figg. 7-9) ogni 3-4 giorni setacciando la torba contenuta all'interno del sacco e contando le larve presenti. Tale attività è stata effettuata indossando appositi dispositivi di protezione individuali, in modo da evitare il contatto dell'operatore con i peli urticanti abbandonati dalle larve.

Risultati e Considerazioni

Nel corso dell'intero periodo di sperimentazione sono state catturate oltre 7800 larve (Fig. 10). I risultati ottenuti hanno mostrato un'efficacia della trappola al tronco del 95%, superiore al 45% registrato dalle strisce collanti.

Nella lotta a questo insetto l'applicazione di tali trappole deve essere precedente alla prima processione e la loro rimozione deve avvenire solo dopo l'ultima discesa larvale. Questa tecnica di lotta alla Processionaria del pino, dato il considerevole numero di individui catturati, risulta efficace nel fornire un contributo al contenimento delle infestazioni di del lepidottero, in particolare nel caso di alberi isolati o di piccoli gruppi di piante presenti in parchi e giardini pubblici o privati.



Figure 1-2 – Nidi invernali di Processionaria (a sinistra) e particolare di irritazione cutanea causata dal contatto con le setole urticanti delle larve (a destra).



Figure 3-9 – Particolari della fasi di istallazione e di controllo delle trappole barriera e delle strisce collanti.

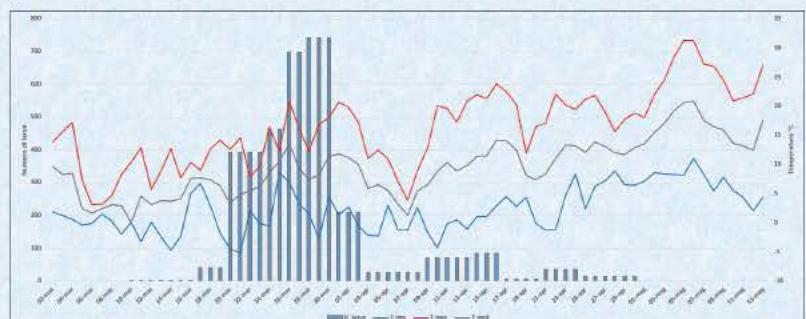


Figure 10 – Andamento delle catture delle larve di Processionaria in relazione alle temperature ambientali.

Trattamenti in atmosfera a base di CO₂ per il controllo degli infestanti le derrate alimentari

Alessandra La Pergola- Di3A – sez. Entomologia applicata - Università degli Studi di Catania

L'impiego di metodi alternativi all'uso di sostanze chimiche nel settore della protezione delle derrate alimentari, ha assunto negli ultimi anni particolare interesse a causa della riduzione del numero di molecole autorizzate, dell'incremento dei fenomeni di resistenza delle specie target e della ormai consolidata consapevolezza dei consumatori riguardo all'importanza di scegliere alimenti protetti con metodi biologici o a ridotto impatto ambientale. La tecnica di disinfezione in atmosfera modificata a base di biossido di carbonio consiste nel variare le concentrazioni dei gas già presenti nell'atmosfera, diminuendo la concentrazione di O₂ poiché la maggior parte degli insetti infestanti le derrate subisce effetti letali quando questa è inferiore al 4,5%.

Obiettivo

Valutazione dell'efficacia del biossido di carbonio utilizzando una camera pneumatica a tenuta



Programmatore per la gestione del gas

Fase di realizzazione del 'vuoto'

Camera pneumatica in pressione

Caratteristiche dello strumento

- capacità di 3 m³ (2 x 1 x 1,5 mt)
- collegamento ad una bombola contenente la CO₂ pressurizzata (Fig.1)
- vuoto realizzato per mezzo di aspiratore da 900 Watt (Fig. 2)
- termoconvettore da 2000 Watt
- dotato di preriscaldatore da 125 Watt con regolatore di pressione flusso (0,5/2 atm).



Colonie di *Sitophilus oryzae* (L.), *Rhyzopertha dominica* (F.), *Tribolium confusum* (Herbst) ed *Ephestia kuhniella* Zell., sono state mantenute in laboratorio in condizioni controllate di temperatura e umidità. 20 esemplari (24-48 h di età) per ciascuna specie venivano confinati all'interno di una provetta in PVC munita di tappo forato e rete antinsetto per costituire i bioindicatori. Le prove si sono svolte effettuando due differenti protocolli sperimentali.

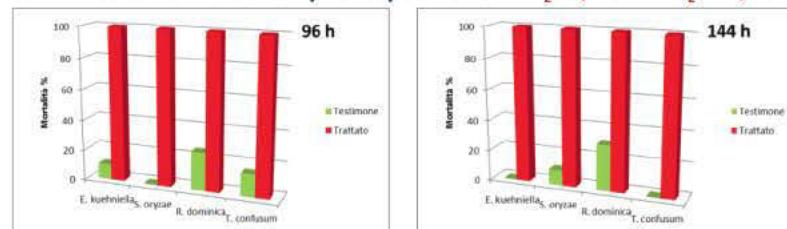
Test 1: I bioindicatori (Fig. 4) venivano posizionati a differenti profondità all'interno di sacchi da 10 Kg (2 per ogni substrato) contenenti semola rimacinata, cariosidi di grano duro, semi di girasole e pangrattato (Fig. 6 e 7). La prova è stata replicata con due tempi di esposizione diversi (96 e 144 h).

Test 2: I bioindicatori (Fig. 5) venivano posizionati all'interno di 2 confezioni di pasta alimentare preconfezionata (1 Kg di «tortiglioni») (Fig. 8), che a loro volta erano riposti in un cartone da imballaggio contenente 10 confezioni. In totale sono stati sottoposti a trattamento 18 imballaggi (Fig. 9) con un tempo di esposizione di 144 h.

In entrambi i test l'efficacia è stata valutata in termini di mortalità percentuale degli esemplari confinati nei bioindicatori, quindi confrontata con quella dei testimoni non trattati.

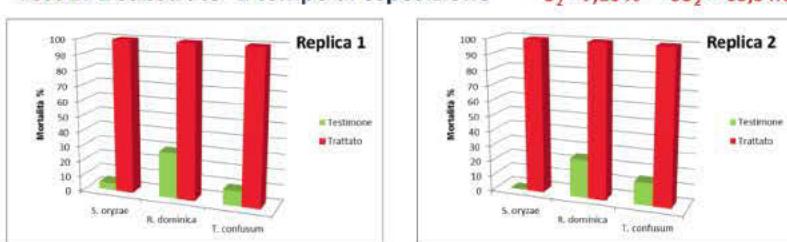
Materiali e metodi

Test 1: 4 substrati - due tempi di esposizione-



Per entrambi i tempi di esposizione al gas valutati, le percentuali di mortalità media degli insetti presenti all'interno dei bioindicatori si sono mantenute sempre sopra al 98% e la mortalità dei testimoni non trattati non ha mai superato i valori del 10% ad eccezione di *R. dominica*.

Test 2: 1 substrato- 1 tempo di esposizione



Questi risultati dimostrano come l'uso delle atmosfere modificate a base di anidride carbonica può rappresentare una valida integrazione alle più comuni tecniche adottate nel comparto agroalimentare per il controllo degli infestanti. Ulteriori approfondimenti sono necessari per individuare i giusti tempi di esposizione in base alla concentrazione di gas utilizzata e alla convenienza economica che, da un punto di vista imprenditoriale, non può essere trascurata. In ogni caso è certamente auspicabile da parte delle aziende adottare sistemi di gestione che rispettino non solo l'ambiente, ma anche le richieste del consumatore che, oggi più che mai, è orientato all'acquisto di un prodotto 'sano'.



Dalla verifica dei bioindicatori trattati nella replica 1 soltanto un esemplare di *T. confusum* è stato ritrovato vivo. In 2 tortiglioni sono state evidenziate tracce di gallerie larvali, ma dopo 40 giorni di mantenimento in condizioni di laboratorio non è stato rinvenuto nessuno esemplare vivo. Nella replica 2 non sono stati registrati né esemplari vivi né tracce di gallerie.

USO DI RETI TRATTATE CON PERMETRINA PER PROTEGGERE I CEREALI IMMAGAZZINATI



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

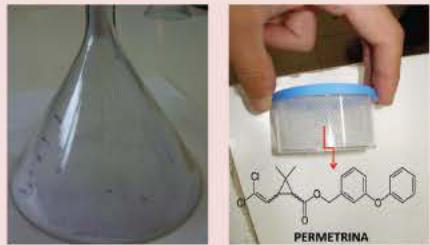
Pellizzoni M¹, Todeschini V², Anacletio M¹, Lucini L¹, Trevisan M¹, Bertoni G³

¹Istituto di Chimica Agraria e Ambientale, ²Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali Sostenibili (DI.PRO.VE.S.),
³Istituto di Zootecnica, Università Cattolica del Sacro Cuore, 29122 Piacenza. E-mail: bertoni@unicatt.it

INTRODUZIONE

La conservazione della granella di cereali può presentare numerosi problemi laddove non siano disponibili adeguate strutture o dove non siano effettuabili trattamenti diretti sulla derrata. Coleotteri dei generi *Sitophilus*, *Rhyzopertha*, *Tribolium* e Tignole rappresentano le principali cause di danno da parte di insetti.

In questo studio è stato sperimentato un nuovo metodo per la protezione dei cereali immagazzinati in sacchi di juta o polipropilene, economico e sostenibile per l'ambiente.



Dispositivi usati per valutare l'effetto knock-down e insetticida



Prove con mini-sacchetti coperti con la rete trattata con permetrina

MATERIALI E METODI

Il sistema consiste in una rete a maglie fini in poliestere impregnata con un piretroidi di sintesi (permetrina 2%) che ha effetto repellente e insetticida e una bassa tossicità verso i mammiferi. La tecnologia deriva dalle *bed-nets* usate in Africa contro le zanzare come protezione per la malaria, ed è garantita un'efficacia fino a 5 anni.

- Biosaggi con coni di rete.** Adulti di *Sitophilus oryzae* sono stati messi a contatto con la rete trattata per valutare l'effetto knock-down (KD). Gli insetti abbattuti sono stati contati a intervalli regolari (1 minuto) per stimare il KD_{50} e KD_{95} (tempo necessario per abbattere il 50% e il 96% degli insetti trattati).
- Effetto insetticida.** Diversi gruppi di 20 insetti sono stati messi a contatto con la rete per tempi differenti (1, 3, 5, 10, 30 minuti) e poi trasferiti in barattoli puliti con del riso come nutrimento. La mortalità è stata registrata dopo 1-24-48 ore.
- Prove applicative su scala ridotta.** Piccoli sacchetti di juta e polipropilene coperti con la rete trattata con permetrina e riempiti con granella di mais sono stati messi a contatto con punteruoli adulti per verificare la capacità di infestazione. Sacchetti privi di rete e sacchetti avvolti con rete non trattata sono stati usati come controllo.

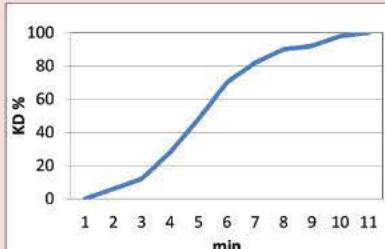
RISULTATI E DISCUSSIONE

I biosaggi con coni di rete hanno mostrato che il tempo di contatto necessario per il KD_{50} è 4.8 minuti e 9.5 minuti per il KD_{95} . Le reti sperimentali assicurano perciò un buon abbattimento con tempi di contatto molto ridotti.

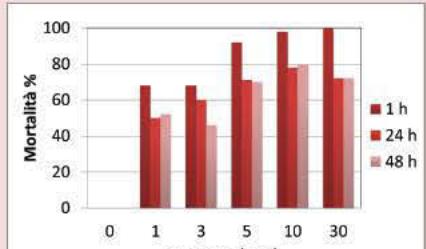
Tutti i punteruoli nei controlli non trattati erano vivi al termine della prova. La leggera riduzione delle percentuali di mortalità dopo 24 e 48 ore è dovuta al fatto che l'abbattimento da piretroidi è solo temporaneo a dosi e tempo di contatto sub-letali.

La rete che avvolgeva i piccoli sacchetti ha garantito la protezione totale del mais in tutte le 5 repliche effettuate. I sacchetti di juta e polipropilene senza rete invece hanno ostacolato in media la penetrazione del 47% e del 10% dei punteruoli rispettivamente.

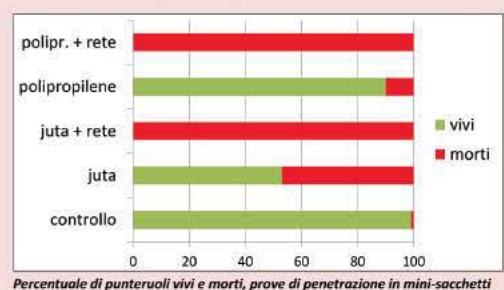
Prove effettuate in Congo su sacchi da 50 kg contenenti mais hanno mostrato un'ottima efficacia se confrontati con sacchi non avvolti dalla rete sperimentale. Sono in corso ulteriori approfondimenti per valutare l'eventuale trasferimento di principio attivo alla granella contenuta nei sacchi avvolti dalla rete impregnata, per accettare che il metodo sia sicuro per la salute dei consumatori.



Effetto abbattente in relazione al tempo di contatto con la rete



Mortalità dopo contatto forzato con la rete (0 = testimone)



Percentuale di punteruoli vivi e morti, prove di penetrazione in mini-sacchetti

CONCLUSIONI

In questo studio è stato messo a punto un metodo di conservazione dei cereali economicamente ed ecologicamente sostenibile basato sull'uso di reti impregnate di permetrina che potrà essere applicato all'interno dei programmi di lotta integrata agli infestanti (IPM) anche in Paesi in via di sviluppo, dove le ingenti perdite di derrate dovute all'attività trofica degli insetti costituiscono un grave problema.

Arthropod monitoring in an automatic pasta warehouse

Sara Savoldelli, Elisa Bruschi
DeFENS, Università degli Studi di Milano, Italy. sara.savoldelli@unimi.it

Introduction

Italy is an important producer and exporter of pasta. Pasta factories can be infested by insects that are able to follow manufactured goods (packaged pasta) in stocking warehouses. Economic and commercial consequences of infested pasta can be very negative.

Objective

Verify the presence of pests in an automatic pasta warehouse and discuss control measures to manage infestation.

Results

A total of 1,668 arthropods were collected in spring and 1,591 in autumn, with 2 geckos. The number of species infesting pasta was generally limited.

Class	Order	Spring	Autumn
Insecta	Thysanura	0	8
	Collembola	625	101
	Pscoptera	177	280
	Orthoptera	2	2
	Dermoptera	30	113
	Heteroptera	20	117
	Lepidoptera	1	2
	Diptera	348	283
	Hymenoptera	24	67
	Coleoptera	214	464
	Siphonoptera	1	0
Arachnida	Arenae	217	136
	Ixodida	9	4
Malacostraca	Isopoda	0	14
Reptilia	Squamata (Fam. Gekkonidae)	0	2

79 traps compared to 70 in spring. They were found along the whole length of the warehouse, especially in the first and third aisle (Tables 1-2).

Table 1. Distribution of *Oryzaephilus* spp. in spring.

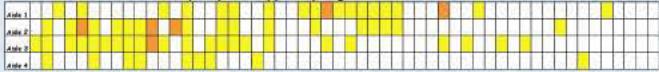


Table 2. Distribution of *Oryzaephilus* spp. in autumn.



Sitophilus oryzae (L.) was present mostly in the spring, in the first half of the first aisle (Table 3). In this area, pallets were heavily infested in the previous year. In the autumn, captures of *S. oryzae* were very rare; they were found only in 6 traps, and less than 5 insects/trap (Table 4).

Table 3. Distribution of *Sitophilus oryzae* in spring.

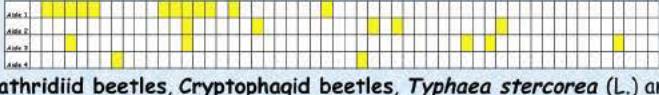
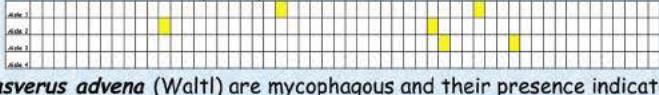


Table 4. Distribution of *Sitophilus oryzae* in autumn.



Lathridiidae beetles, *Cryptophagidae*, *Typhaea stercorea* (L.) and *Ahasverus advena* (Waltl) are mycophagous and their presence indicates moldy conditions. They do not feed directly on stored foods and their occurrence in commodities may be considered accidental contamination. Both in spring and in autumn, they were found throughout the warehouse (Tables 5-6).

Table 5. Distribution of *Lathridiidae*, *Cryptophagidae*, *A. advena*, *T. stercorea* in spring.

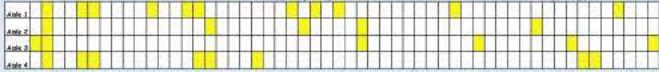
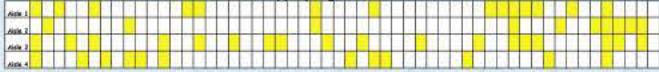


Table 6. Distribution of *Lathridiidae*, *Cryptophagidae*, *A. advena*, *T. stercorea* in autumn.



The high number of *Collembola*, with species belonging to the genus *Hypogastrura*, and *Pscoptera*, especially *Liposcelis bostrychophila* Badonnel, is linked to the high relative humidity of the warehouse floor, caused by some rainwater seepage from the walls. *Pscoptera* were spread in the whole warehouse both in spring and in autumn (Tables 7-8); *Collembola* were present mostly in spring and, in different positions (Tables 9-10).

Table 7. Distribution of *Pscoptera* (*Liposcelis* spp.) in spring.

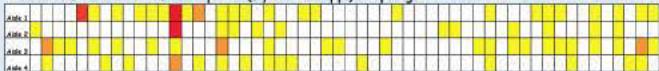


Table 8. Distribution of *Pscoptera* (*Liposcelis* spp.) in autumn.

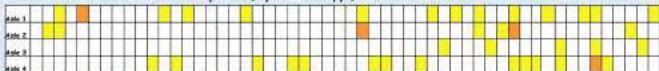


Table 9. Distribution of *Collembola* (*Hypogastrura* spp.) in spring.

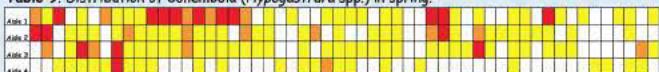
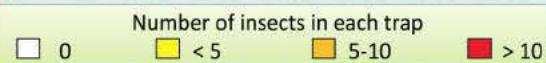
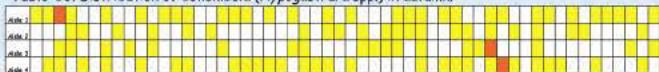


Table 10. Distribution of *Collembola* (*Hypogastrura* spp.) in autumn.



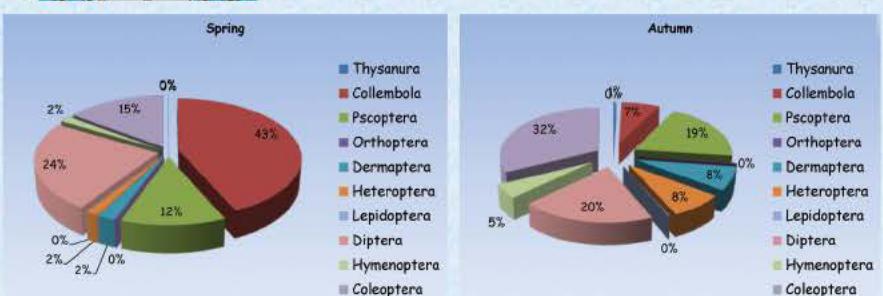
Conclusions

As a result of this study, monitoring is now carried out every two weeks by the Company. If insects infesting pasta are found, all the pallets above the monitoring point and immediately on the right or on the left are to be taken outside the warehouse and examined by trained staff. If a pallet has only one infested package, it is completely removed. The area of the floor where insects are captured is treated with pyrethroids (deltamethrin). Before this management procedure, there were heavy losses and widespread attacks. Since this new management has been implemented, the number of complaints has significantly decreased. For this reason, although it is an onerous and demanding practice, it continues to be successfully used by the Company.



Methods

- Warehouse is 20 m high and divided into 4 aisles. It contains more than 30,000 pallets of pasta
- 54 unbaited sticky traps made of cardboard (13 cm x 10 cm) were placed on the floor of each aisle (216 in total)
- The sticky traps were placed in spring (March) and in autumn (November). They monitored the presence of arthropods for 15 days
- Captured insects were divided into Orders and Families and classified to species, only if they were pests of pasta



Oryzaephilus surinamensis (L.) and *O. mercator* (Fauvel) were present both in spring and in autumn. In spring, *Oryzaephilus* spp. was present in all the four aisles but concentrated especially in the first half of the warehouse, towards the entrance, with a density generally less than 5 insects/trap; in autumn, they were even more spread out as they were present in 79 traps compared to 70 in spring. They were found along the whole length of the warehouse, especially in the first and third aisle (Tables 1-2).

Table 1. Distribution of *Oryzaephilus* spp. in spring.

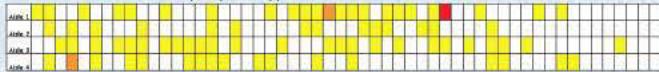


Table 2. Distribution of *Oryzaephilus* spp. in autumn.

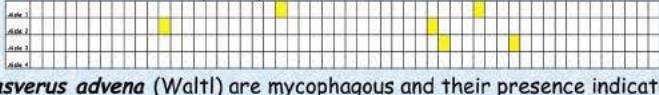


Table 3. Distribution of *Sitophilus oryzae* in spring.

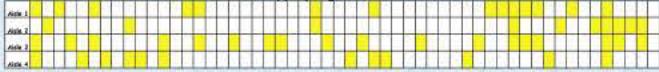


Table 4. Distribution of *Sitophilus oryzae* in autumn.

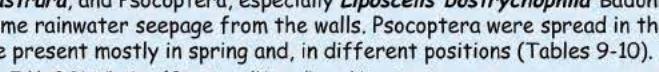


Table 5. Distribution of *Lathridiidae*, *Cryptophagidae*, *A. advena*, *T. stercorea* in spring.

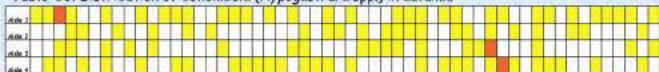


Table 6. Distribution of *Lathridiidae*, *Cryptophagidae*, *A. advena*, *T. stercorea* in autumn.

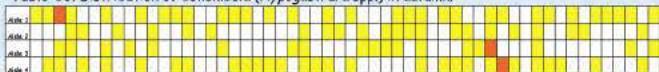


Table 7. Distribution of *Pscoptera* (*Liposcelis* spp.) in spring.

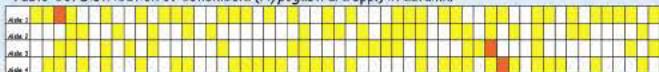


Table 8. Distribution of *Pscoptera* (*Liposcelis* spp.) in autumn.

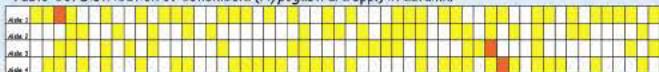


Table 9. Distribution of *Collembola* (*Hypogastrura* spp.) in spring.

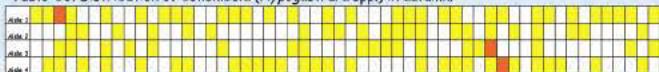
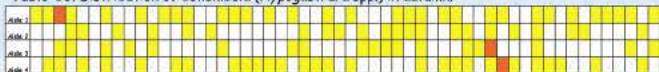


Table 10. Distribution of *Collembola* (*Hypogastrura* spp.) in autumn.



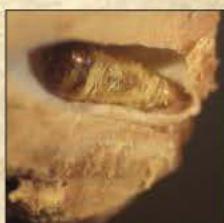
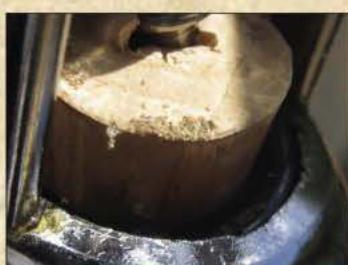
Gestione di *Nemapogon (Tinea) granellus* dannoso ai tappi in sughero in un'azienda vinicola

P. Trematerra – Università degli Studi del Molise. E-mail: trema@unimol.it



Attività conoscitive

- sopralluogo e prelievo dei campioni (6 agosto)
- riconoscizione fotografica, annotazioni varie
- determinazione della specie infestante



Protocollo operativo

- monitoraggio degli adulti con trappole a feromone
- disposizione di reti a maglia fitta alle finestre e di doppie porte all'ingresso
- trattamento dei tappi con fungicida, prima del loro uso
- trattamento ambientale con termonebbia (4 volte: agosto-marzo-luglio-ottobre)
- applicazione di capsule in polietilene a protezione parziale delle bottiglie già tappate
- pulizia accurata di ambienti, scaffali e macchinari
- adozione di misure di sanitation



Verifica dei risultati

- monitoraggio della presenza degli adulti di *Nemapogon granellus* con trappole a feromone

Altri lepidotteri infestanti i tappi in sughero di bottiglie di vino



● L'industria agroalimentare è molto sensibile ai processi di certificazione del Pest Control.

CERTIFICAZIONE UNI EN 16636, SINONIMO DI PROFESSIONALITÀ

Sono in costante aumento le imprese che hanno adottato la certificazione: le impressioni di un giovane imprenditore

- Da quando è stata lanciata, la certificazione volontaria sul Pest Control, denominata UNI EN 16636, frutto tangibile dell'imponente attività a livello europeo per definire gli standard qualitativi minimi nell'attività di disinfezione e derattizzazione, sta indubbiamente riscuotendo consensi importanti da parte di molte aziende del settore e forti interessi nelle imprese che usufruiscono di tali servizi, specie quelle del comparto agroalimentare.

ANID ha creato nel proprio sito (www.disinfestazione.org) una sezione, accessibile direttamente dalla home page, in cui viene aggiornato in tempo reale il numero e le referenze delle imprese soci che hanno conseguito la UNI EN 16636 e una seconda sezione in cui sono riportati i nominativi degli Enti Certificatori convenzionati con ANID, ai quali rivolgersi al fine di attivare il processo certificativo. Nella medesima sezione è pubblicato anche l'elenco dei consulenti consigliati dall'associazione, in grado di accompagnare e supportare l'avvio della certificazione. Fra le imprese che, ad oggi, hanno già conseguito la UNI EN 16636, ne abbiamo sentita una, CESAN di Cassino, in provincia di Frosinone, al fine di capire, alla voce del titolare, le motivazioni e gli obiettivi di tale scelta.

DTS (DISPOSITIVO TRASMETTORE DI SEGNALE) NOVITÀ

Mouse & co. si impegna nella ricerca per mettere a punto sistemi ecologici e innovativi che ottengano il miglior risultato a fronte di una totale sicurezza. Dopo due anni di progettazione e un anno di prove sul campo Mouse & Co. è lieta di presentarvi DTS, la nuova frontiera della Derattizzazione.

DTS nasce per soddisfare le più esigenti richieste del mercato

Monitoraggio attivo; invia un segnale all'avvenuta cattura del roditore:

- Consente un intervento **rapido**
- Un sistema a costo sostenibile
- innalza gli standard di piccole e grandi imprese

DTS rappresenta un passo avanti nell'impiego della tecnologia nel campo della Derattizzazione.



CESAN è un'impresa particolarmente giovane, fondata nel 2009, operativa dal 2010 e guidata da **Giuseppe Oliva**, manager di appena 27 anni.

Nata come attività individuale, è stata interessata da un forte sviluppo in termini di commesse, tanto che oggi conta ben 14 addetti, con un'età media che si aggira attorno ai 30 anni.

"Attendavamo con ansia - spiega **Oliva** - che la certificazione del Pest Control diventasse operativa e attivabile: l'abbiamo adottata subito, in quanto mette a disposizione protocolli e linee guida standard, che aiutano ad operare al meglio sul mercato, garantendo alla clientela ottimi livelli di qualità e professionalità. Siamo un'impresa giovane con un chiodo fisso in testa: una grande voglia di crescere. La certificazione, pertanto, è lo strumento ideale che ci può supportare al meglio nel perseguitamento dei nostri obiettivi".

CESAN, d'altronde, non è nuova a processi di certificazione. E' già in possesso della ISO 9001 (per quanto concerne la qualità), della ISO 14001 (per la gestione ambientale) e, a giorni, consegnerà anche la OHSAS 18001 (salute e sicurezza sul lavoro): per cui aver adottato la certificazione sul Pest Control risulta essere una naturale tappa di un

percorso già avviato da tempo, le cui implicazioni documentali e burocratiche non hanno affatto spaventato e messo in difficoltà l'azienda.

"I benefici diretti - continua **Oliva** - in questo breve lasso di tempo da quando abbiamo adottato la UNI EN 16636 sono già tangibili. Nei mesi scorsi abbiamo inviato una nostra comunicazione istituzionale, tramite newsletter, a diverse imprese del settore agroalimentare del nostro territorio, facendo riferimento all'adozione della certificazione sul Pest Control e siamo stati immediatamente convocati per un contatto informativo. All'interno di queste imprese operano manager, con funzioni di responsabili qualità, molto preparati, che tengono in massima considerazione e guardano con molto interesse, all'interno del nostro settore, ad aspetti come la qualità del servizio e la professionalità degli addetti. Credo, quindi, che aver adottato la UNI EN 16636 sia un'opportunità per consolidare e affermare la nostra presenza sul mercato".



● **Giuseppe Oliva**



CI VUOLE SEMPRE UN N° 1...
GRAZIE DI ESSERE CON NOI

Follow us



osdhpc



osdhpc



@osdhpc



osdhpc



ANID, NUOVE STRATEGIE PER IL TRIENNI 2017/2019

A disposizione delle imprese socie una proposta operativa di sviluppo delle attività ANID per i prossimi anni

- Nel corso dell'ultimo consiglio direttivo di ANID, svoltosi a Bologna lo scorso 18 maggio, è stata presentata, da parte di un gruppo di lavoro interno al Direttivo stesso (che andrà in scadenza di mandato a fine anno) una proposta di programma di attività dell'associazione per il triennio 2017 - 2019. denominata **"ANID 2017/2019: non solo Sindacato, ma anche Lobby per la professionalità degli operatori ed il sostegno alle Imprese italiane della disinfestazione"**.

Tale proposta, a cui hanno aderito Marco Benedetti, Franco Bianchi, Franco Cimbalo, Vincenzo Colamartino, Dino Gramellini, Luciano Marino, Pasquale Massara, Marco Miloro, Gloria Padovani, Girolamo Palmieri, Ester Papa, Vanessa Patanè, Daniela Pedrazzi, Francesco Saccone, Lorenzo Toffoletto e Sergio Urizio, è sostanzialmente indirizzata al nuovo Consiglio Direttivo ANID che sarà eletto nell'Assemblea, prevista per il prossimo 15 dicembre.

Attualmente questa proposta (i cui contenuti sono pubblicati integralmente sul sito dell'associazione: www.disinfestazione.org) viene messa a disposizione delle imprese associate, al fine di una loro adesione o di indicazioni, suggerimen-

ti, integrazioni, rilievi o anche di proposte alternative; tutte considerazioni che possono essere espresse e comunicate, inviandole alla Segreteria A.N.I.D., per essere sottoposte, successivamente, ai prossimi Organi Direttivi dell'associazione.

Nel dettaglio la proposta elaborata, oltre a riportare un'organigramma dell'associazione e della cooperativa di servizio Sinergitech, **ribadisce la propria funzionale sindacale** di rappresentanza del settore, puntando ad obiettivi di adesioni al 2019, ad una ricognizione dell'intero settore italiano del Pest Control (imprese, fatturati, occupati), ad una maggior efficacia comunicativa tramite strumenti innovativi (newsletter, sito con maggiori dinamicità - socialnetwork), tradizionali (rivista Disinfestare&Dintorni e quaderni formativi ANID) e incontri periodici sul territorio da realizzare tramite la Commissione Comunicazione e Sviluppo ed il supporto dei Soci Fornitori.

I servizi proposti che ANID potrà assicurare alle imprese socie spaziano dal comparto legale e contrattuale alla gestione rifiuti, dalla consulenza sugli appalti alla certificazione UNI EN 16636, fino a un supporto tecnico personalizzato.

Ma l'associazione non può limitarsi ad una sola attività sindacale, **deve intraprendere il ruolo di lobby, in rappresentanza dell'intero settore**, curando relazioni con Istituzioni internazionali, nazionali (Ministeri, Istituto Superiore Sanità, Università e Centri di Ricerca), Enti locali e Aziende Sanitarie, ribadendo con forza le prerogative del settore, come la professionalità dei servizi e

approfondendo temi quali le disposizioni legislative, le problematiche di ecosostenibilità ambientale e gli inquadramenti fiscali e sindacali.

Per fare tutto ciò si prevede **la definizione di aree strategiche e territoriali**: una nazionale, presidiata dalla Presidenza ANID e 12 aree territoriali, che potranno essere curate da consiglieri ANID con delega da parte del Direttivo. Le commissioni saranno cinque: ovvero 4 confermate (formazione, sindacale, comunicazione e sviluppo) ed una nuova (tecnica) per occuparsi di innovazione su metodologie e attrezzature, ricerca, autocontrollo e customer action.

Le risorse umane, all'interno di questa proposta, rivestono un ruolo strategico e sono da intendere a titolo volontario e riguardano 20 consiglieri, 3 revisori e 3 probiviri, a fianco dei quali potranno operare figure professionali per vari ambiti quali rifiuti, appalti, gare ecc... Ai consiglieri si richiede una giornata al mese di lavoro per n. 10 mesi.

La proposta, infine, illustra le competenze del Consiglio Direttivo (organo detentore del potere decisionale dell'associazione con incontri bimestrali), della Giunta Esecutiva (con incontri mensili), oltre che del Presidente, dei Vice-Presidenti (uno fra le imprese socie e uno fra i soci fornito-



Attività ANID durante un seminario informativo

ri) e del Tesoriere. La novità, in termini di risorse umane, riguarda **la definizione di un coordinatore** con lo scopo di assistere, supportare l'ufficio di presidenza: tale figura potrà essere scelta fra i consiglieri ANID o anche fra collaboratori esterni. La proposta si conclude con un'enunciazione alquanto significativa: ANID si configura come **organismo che rappresenta tutta la categoria** e non solo le imprese socie; queste ultime hanno il compito di coltivare il senso di appartenenza all'associazione, di operare sempre in regime di massima professionalità e di incarnare, nei propri comportamenti imprenditoriali, quanto è riportato nel **Codice Deontologico ANID**.

SICUREZZA E DESIGN



Specializzata nella costruzione di macchine per la disinfezione urbana e per il trattamento del verde pubblico e privato, SPRAY TEAM propone una vasta serie di macchine che permettono di far fronte ai piccoli e grandi interventi come la saturazione d'ambiente con termo nebbia o ULV nebbia fredda.

Grazie ad un controllo completo del processo produttivo è in grado di garantire ai propri clienti la massima affidabilità su tutta la gamma dei prodotti.

SPRAY TEAM essendo una ditta certificata, intende applicare e migliorare costantemente il proprio Sistema di Gestione della Qualità aziendale, in riferimento alla norma UNI EN ISO 9001:2008.



SPRAY TEAM di Bergamini Gianni & C. snc

Via Cento, 42/d 44049 Vigarano Mainarda FE
Tel. 0532-737013 Fax 0532-739189 P.I. 01301490387
E-mail: info@sprayteam.it Sito Internet: www.sprayteam.it

ISO 9001:2008 - Cert. n. 9190.SPRY





● Uova di *Aedes Albopictus* - nel riquadro: *Aedes* Adulto

ZIKA VIRUS, SERVE UNA RETE FRA ATTORI IN CAMPO

Interessanti contatti fra Enti Pubblici, Ricerca Universitaria e Imprese per un controllo dei vettori del virus

- Due importanti convegni svoltisi nel mese di aprile hanno tracciato un interessante quadro sui rischi di introduzione di Zika Virus nei territori italiani e sulle possibili azioni di prevenzione.

Il primo evento si è svolto a Perugia il 21 aprile presso il Polo Ospedaliero Santa Maria della Misericordia Scuola di Medicina, per iniziativa della USL Umbria 1, sul tema **“Malattie da vettore e Zika virus – Prevenzione e Comunicazione”**.

Oggi la preoccupazione maggiore di medici e epidemiologi a livello internazionale è legata soprattutto al fatto che l'infezione, se contrattata in gravidanza, possa essere associata a casi di microcefalia nel neonato. I casi di infezione da Virus Zika in Brasile e nell'America Centrale sono aumentati vertiginosamente negli ultimi mesi e sono in aumento anche le segnalazioni di eventi secondari all'infezione, tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato di essere di fronte ad un'emergenza di salute pubblica internazionale". L'evento, quindi, è stato un'occasione per fare il punto sulla situazione e mettere in evidenza le azioni di prevenzione e di comunicazione da intraprendere, quale supporto alla popolazione.

Il seminario, dopo i saluti di rito, è entrato nel

vivo con le relazioni di **Giulietta Venturi** (Istituto Superiore di Sanità) su "Arbovirosi – le dinamiche di diffusione – il caso Zika" e di **Carlo Pallotto** (Azienda Ospedaliera di Perugia) su "Diagnosi, cura e protocolli di gestione dei casi di malattie da vettore".

Una fotografia della situazione in Brasile è stata delineata dalla relazione in video di **Claudio Mayerovitch** (Ministero della Salute del Brasile) che ha illustrato come viene affrontata la problematica tra false ipotesi e richieste urgenti della popolazione, con la disponibilità da parte del paese carioca ad essere di supporto informativo sul virus, vista la globalizzazione dei vettori.

A seguire **Claudio Venturelli** (AUSL della Romagna) ha presentato l'esperienza emiliano-romagnola in termini di sorveglianza entomologica nella prevenzione delle malattie da vettore, puntando sugli aspetti organizzativi messi in campo, mentre **Stefano Gavaudan** (Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche) si è soffermato sulla "Sorveglianza entomologica in situazioni di emergenza", ribadendo l'importanza di una lavoro di squadra fra Istituzioni Sanitarie per l'eradicazione del virus (come è avvenuto con successo nel ravennate per Chikungunya) e quanto sia strategico non sottovalutare gli aspetti di sorveglianza. Come d'altronde quelli della comunicazione, come ha sottolineato **Alessandro Maria Di Giulio**, riaffermando l'efficacia di Podis Portale Disinfestazione, al fine di una corretta divulgazione e formazione a largo raggio a partire dalle scuole. La seconda sessione ha puntato l'attenzione sulle

strategie per la prevenzione e la difesa dei vettori, con gli interventi di **Luca Facchinelli** (Università di Perugia) che ha offerto un quadro di quanto tramite la ricerca si possa fare per studiare le contromosse alla capacità dei vettori di portare i loro virus all'uomo e di **Christos (Kitsos) Louis** (Polo d'Innovazione di Genomica, Genetica e Biologia di Perugia), che ha illustrato le potenzialità della genomica per integrare le tecniche di contrasto alla proliferazione delle zanzare e alla loro capacità di trasmettere virus.

Fabrizio Montarsi (Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie), ha descritto i nuovi "ospiti", e le conseguenti strategie di sorveglianza, dopo Aedes Albopictus, anche su Aedes Koreicus e ultimamente su Aedes Japonicus.

A seguire **Claudio Venturelli** (Ausl della Romagna) ha illustrato il progetto di educazione ambientale/sanitaria "Studenti in rete contro la zanzara tigre", tramite il quale gli studenti diventano "sentinelle dell'ambiente" e, dotati di un particolare kit, vanno a caccia di zanzare, con l'obiettivo di raccogliere uova, larve e adulti, da osservare successivamente in laboratorio, con il supporto di esperti.

L'evento si è concluso con l'intervento di **France-**



● Partecipanti al seminario di Perugia del 20 aprile 2016

sco Saccone, presidente ANID, che ha delineato le competenze e i percorsi di qualità e professionalità che le imprese di disinfezione stanno percorrendo per gestire con efficienza ed efficacia le attività di controllo degli organismi infestanti.

La disinfezione con il calore

LA TECNOLOGIA PIÙ ALL' AVANGUARDIA AL SERVIZIO DEI MIGLIORI DISINFESTATORI PROFESSIONISTI



Sempre più grande il successo del sistema **HT ECOSYSTEM** progettato e realizzato interamente in Italia per i disinfestatori. Le sue qualità specifiche come, ad esempio, la distribuzione del calore per il controllo degli insetti e il contrasto della migrazione, il calore prodotto in modo puntiforme, la scelta vincente ed ecologica dell'alimentazione elettrica lo rendono un sistema unico e di sicura efficacia.



HT ECOSYSTEM di Lorenzo Margotta
costruzione impianti elettrici elettronici

Via Dell'Artigiano, 39 - 22060 Nоваредре (Co)

Tel. / Fax +39 031 791734

E-mail: L.margotta@htcosystem.it - www.htcosystem.it



VERSATILE



ACCESSORIABILE



PRATICO



FACILE UTILIZZO



SICURO



MODULARE





● **Dino Gramellini**



● **Carlo Brando**

Alla manifestazione ha preso parte, sempre in rappresentanza dell'associazione, **Dino Gramellini**, consigliere dell'associazione.

"Ho notato con piacere - ha commentato **Gramellini** - l'alto livello dei partecipanti all'evento in rappresentanza di mondi quali il settore medico-epidemiologico, la ricerca universitaria, le imprese del Pest Control e gli Istituti Sanitari e Zooprofilattici: si tratta di un aspetto importante, in quanto si è dimostrata la volontà da parte di tutti questi attori di relazionarsi e di collaborare. Altro aspetto interessante riguarda il livello di confronto sul rischio Zika Virus e zanzare vettore: non ci si è limitati a considerazioni generali, ma si è scesi sul campo con esempi pratici e tangibili. Infine l'importanza della comunicazione e il buon riscontro del Portale Disinfestazione: una risorsa a disposizione di tutto il sistema (enti pubblici, ricerca e imprese) per scambiarsi informazioni in tempo reale e confrontarsi positivamente".

Il secondo seminario, promosso da Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche, unitamente all'Agenzia Regionale Sanitaria, si è tenuto ad Ancona presso la Regione Marche sul tema "**Possibile introduzione di Zika Virus e controllo dei vettori nel territorio urbano**". L'evento, rivolto ai Comuni e ai Dipartimenti di Prevenzione dell'ASUR impegnati in attività di controllo delle infestazioni da zanzara tigre e di contenimento di potenziali rischi epidemici associati, ha posto l'attenzione sullo scenario mondiale dei virus trasmessi da culicidi e sui rischi di introduzione di tali virus, sottolineando come le strategie di prevenzione siano da ricercare principalmente nella sorveglianza entomologica, nella lotta al vettore e nella sorveglianza sanitaria per l'individuazione precoce di casi umani sospetti di malattia.

Nel corso dell'evento sono stati distribuiti materiali informativi, fra cui un cartone animato rivolto alla cittadinanza (con indicazioni per ridurre la diffusione della zanzara tigre), due poster divulgativi (con informazioni per viaggiatori, da affiggere in stazioni, porti, aeroporti, mete turistiche ecc...) e un capitolato standard per orientare i Comuni

nelle gare d'appalto destinate a imprese di disinfezione.

Sono state ribadite anche alcune indicazioni sui trattamenti, ovvero il fatto di privilegiare interventi su larve piuttosto che trattamenti adulticidi e alcune linee operative in caso di albovirosi, in linea con il DGR 1665/2013, che prevedono l'identificazione di un referente all'interno dell'Ufficio Tecnico di ogni Comune, con il compito di attivare, in sinergie con gli enti competenti (Istituto Zooprofilattico e Servizio di Igiene e Sanità Pubblica), sopralluoghi sull'area del focolaio, definire caratteristiche della malattia e dell'insetto vettore, identificare aree da trattare e prodotti da utilizzare, valutare la necessità di attività di sorveglianza entomologica.

Da più voci è emerso con forza il bisogno di attivare anche nelle Marche un Progetto Regionale di sorveglianza e lotta alla zanzara tigre, sulla stregua di quello attivato in Emilia Romagna, dal 2007, a seguito dell'esperienza maturata dopo l'epidemia di Chikungunya.

Per Anid ha partecipato all'evento il vice-presidente **Carlo Brando**, che si è detto soddisfatto per la qualità dei partecipanti e per l'interessante dibattito che ne è scaturito.

"Ho registrato - ha affermato **Brando** - che c'è la voglia di agire e affrontare in maniera seria la problematica: rimangono però aperte alcune questioni in merito ai rapporti fra gli Enti Pubblici e le imprese di disinfezione. Ho ribadito l'impegno di ANID ad un atteggiamento responsabile e rispondente alle richieste delle istituzioni, ribadendo, comunque, i criteri di professionalità necessari in contesti del genere. Ho notato, però, ancora alcune lacune in termini di scelte di fondo per approcciare correttamente la lotta a zanzare che possono essere vettori di malattie: innanzitutto mancano, nel contesto marchigiano, linee guida condivise a livello regionale, in secondo luogo, se c'è una preferenza conclamata sui trattamenti larvicidi, manca una chiarezza su quelli adulticidi, infine, purtroppo, mi è capitato di vedere inseriti in capitolati di gara, prodotti oramai non più presenti sul mercato. In sostanza le imprese di disinfezione, a fronte di disposizioni poco chiare, ovviamente sono in difficoltà: auspico, quindi, che, anche all'interno dell'Ente Pubblico, si possa assistere ad un progressivo aumento delle competenze in materia di disinfezione, un processo assolutamente necessario, di cui, comunque, si cominciano ad intravvedere i primi segnali".



AQUATAIN AMFTM: IL PDMS PER IL CONTROLLO SOSTENIBILE DELLE ZANZARE

AQUATAIN AMFTM rappresenta una novità per il mercato mondiale, prima e valida alternativa ai tradizionali larvicidi.

Si tratta di un prodotto liquido a base di silicone, facilmente applicabile su superfici di acque stagnanti e ferme, che forma un film sottile sulla superficie acquatica, che, ricoprendo in tutta la sua estensione, impedisce il corretto sviluppo degli stadi immaturi delle zanzare (larve e pupe).

Questo è possibile poiché non permette a larve e pupe l'assunzione dell'ossigeno necessario, portandole alla morte per anossia (mancanza di ossigeno). La dose di impiego del prodotto è 1 ml/1 m² (metro quadrato) e va applicato tal quale.

AQUATAIN AMFTM è un prodotto autorizzato alla libera vendita - senza registrazione - in tutto il territorio dell'UE, poiché non costituisce un prodotto biocida ai fini dell'art. 3, paragrafo 1, lettera a), del Regolamento (UE) n. 528/2012 (decisione di esecuzione (UE) 2015/655 della Commissione del 23 aprile 2015). Infatti, agisce esclusivamente per azione fisico-meccanica ed ha una persistenza di azione e un'efficacia di almeno 4 settimane.

Entrando nel dettaglio del PDMS, si tratta un tipo di

silicone fluido viscoso, non volatile e non infiammabile, inodore, con tossicità trascurabile e tendenza alla sedimentazione.

Il PDMS si degrada naturalmente per opera della luce solare in silicati inorganici, acqua ed anidride carbonica. Inoltre, non sono necessarie misure particolari per lo stoccaggio e la manipolazione del PDMS: esso può essere facilmente rimosso dalla fase acquatica durante i trattamenti delle acque reflue venendo anche assorbito dal particolato degli impianti di depurazione.

In virtù del proprio alto peso molecolare, il PDMS non porta a fenomeni di bio-accumulo negli esseri viventi, in quanto non attraversa le membrane cellulari.

La presenza di PDMS non modifica i valori dell'acqua di temperatura, pH, ossigeno dissolto, durezza, di ammoniaca e composti azotati. In particolare i valori di ossigeno dissolto rientrano entro i parametri accettabili per la sopravvivenza della flora e della fauna acquatica.

Non si hanno riscontri del superamento dei valori soglia di tossicità tali da considerare il PDMS un prodotto tossico, irritante, mutageno, carcinogeno o tale da avere valori che evidenzino una tossicità sistemica nei confronti dell'uomo e degli animali.

redazione pubblicitaria

SOLUZIONI PER IL MERCATO PCO



Copyr da oltre cinquant'anni è al fianco dei **Professionisti della Disinfestazione** fornendo **soluzioni efficaci** per la difesa degli infestanti, nel **rispetto** delle **norme** e dell'**ambiente**.

Copyr sviluppa e fornisce:

- 🎯 **Prodotti distintivi e adeguati**
- 👤 **Servizio Tecnico**
- 🔗 **Informazioni scientifiche**

seguì i nostri approfondimenti su:
www.copyrpc.co.it



AD ALTA VOCE

pensieri in liber...



Prosegue il nostro viaggio all'interno delle imprese associate per misurare il grado di soddisfazione, per cogliere suggerimenti e critiche costruttive, al fine di un'azione sempre più efficace e incisiva.



Gianni Bergamini
(Spray Team - Vigarano Mainarda)



Franca Dolzan
(Serim - Genova)



Massimo Peraio
(Peraio - Narni, Terni)



Franco Cimbalo (Industrie Chimiche Cimbalo, Reggio Calabria)

Di seguito pubblichiamo le opinioni di 4 imprenditori, interpellati a proposito.

Perchè ha aderito all'Anid?

Gianni Bergamini (Spray Team - Vigarano Mainarda, Ferrara) Siamo in ANID fin dalla sua fondazione e, in tutto questo lungo periodo, abbiamo cercato di essere di supporto alle imprese di disinfezione e all'associazione anche in occasione di fiere, conferenze ed eventi. Siamo un'impresa produttrice e, in certi casi, abbiamo svolto anche attività di promozione di ANID nei confronti di nostri clienti, che, successivamente, si sono associati.

Franca Dolzan (Serim - Genova) Sono fra i soci fondatori di ANID: prima di costituire l'associazione avviammo alcuni incontri fra colleghi per confrontarsi sulle problematiche del settore, poi ci rendemmo conto che serviva uno strumento formale per approfondire maggiormente tanti argomenti, anche con il supporto di esperti. Così nacque ANID andando a colmare un vuoto totale nel nostro comparto.

Massimo Peraio (Peraio - Narni, Terni) Mi occupo di disinfezione da appena 5 anni e subito mi sono associato ad ANID, che ritengo un valido supporto per potersi muovere al meglio sul mercato.

Franco Cimbalo (Industrie Chimiche Cimbalo, Reggio Calabria) La mia impresa è nata come produttrice di detersivi, poi nel 2001 vi abbiamo affiancato l'attività di disinfezione: nello stesso anno ci siamo associati ad ANID,

per capire come funzionava questo settore per noi, allora, del tutto nuovo.

Che benefici ha ottenuto per la sua azienda dall'associazione?

Gianni Bergamini La nostra presenza costante ad eventi e manifestazioni promosse da ANID ci ha offerto una buona visibilità verso le imprese di disinfezione. Il beneficio maggiore, quindi, sta nel fatto che, grazie all'associazione, abbiamo potuto sviluppare la nostra attività produttiva e incrementare le vendite.

Franca Dolzan I benefici sono legati alle iniziative promosse dall'associazione: convegni, seminari, corsi, eventi di alto livello che ritengo molto validi. Pur occupandomi di disinfezione da oltre 30 anni ogni volta che partecipo ad iniziative ANID mi accordo che c'è sempre qualcosa da imparare per migliorare il mio lavoro.

Massimo Peraio Essendo "nuovo" del settore, ho beneficiato di ANID a livello di informazioni su problematiche tecniche e pratiche legate al lavoro quotidiano. Nell'associazione ho anche trovato un supporto migliore rispetto a quello che offrono le imprese fornitrice di prodotti.

Franco Cimbalo I benefici sono stati tantissimi: grazie ad ANID abbiamo raggiunto livelli di professionalità superiori alla concorrenza che proviene dal settore delle pulizie: l'associazione ha dato valore alla nostra impresa, anche grazie al marchio ANID impresso sulla nostra carta intestata. In più la nostra crescita professionale è stata premiata anche dal fatto che da diversi anni sono membro del direttivo dell'associazione.

Guardando al prossimo futuro quali sono gli ambiti operativi in cui l'associazione dovrebbe concentrarsi...

Gianni Bergamini In tanti anni purtroppo ANID non è riuscita a fare in modo che in Italia

venisse creata la categoria ad hoc per la disinfestazione: questo è il problema cruciale del settore. Troppo spesso aziende senza una professionalità adeguata offrono servizi di disinfestazione di scarso livello qualitativo a tariffe molto basse. Su questo ANID si dovrebbe concentrare, sul riconoscimento della categoria, creando anche tabelle con costi di riferimento per ogni tipo di trattamento.

Franca Dolzan ANID dovrebbe impegnarsi per giungere ad un albo professionale per la categoria: oggi siamo equiparati alle imprese di pulizie, che spesso svolgono i nostri servizi con livelli qualitativi estremamente bassi. E' urgente creare un riconoscimento formale alla professionalità delle imprese di disinfestazione.

Massimo Peraio ANID spesso basa il proprio intervento su imprese di medie dimensioni, forse dovrebbe concentrarsi anche sulle piccole e sulle ditte individuali come la mia. Nonostante ciò ritengo di buon livello l'attività dell'associazione. In particolare apprezzo il fatto che ANID faccia sentire la propria voce nei confronti di quelli che chiamo "vietologi", ovvero ASL, amministrazioni ed enti pubblici che pongono sempre divieti e restrizioni alle nostre attività. L'associazione in più occasioni ha ribadito che serve da parte di questi organismi un approccio meno ispettivo e più collaborativo.

Franco Cimbalo ANID si sta muovendo bene, specie nell'affermare, nei confronti dell'opinione pubblica, che non siamo degli "acchiappatopi", ma dei professionisti seri. Non nascondo che per consolidare definitivamente questi concetti la strada sia ancora lunga e tortuosa: dobbiamo fare ancora di più e procedere con forza in un miglioramento continuo.

Cosa critica dell'operato dell'associazione, per migliorarne l'efficacia operativa?

Gianni Bergamini Non voglio fare critiche: mi limito a ripetere il concetto già espresso; ANID deve impegnarsi per il riconoscimento della categoria dei disinestatori, staccata dal settore delle pulizie: queste sono le lamentele dei disinestatori, io non faccio altro che riferirlo.

Franca Dolzan Non ho critiche da fare, se non ribadire e auspicare un impegno concreto per

giungere alla definizione di un Albo professionale. ANID si muove bene in tanti ambiti, in particolare nell'attività formativa.

Massimo Peraio Nessuna critica, anzi ANID mi è stata sempre utile a fronte degli interrogativi posti e vi ho riscontrato un'ottima disponibilità verso noi imprenditori.

Franco Cimbalo Non è una critica quella che mi accingo a fare, ma una situazione incresciosa che si è venuta a creare nell'associazione: alcune aziende si sono associate per fare business e questo non è giusto. In ANID non ci deve essere un interesse personale, ma la volontà di far crescere un settore. Questo fenomeno è comunque circoscritto e con tutte le nostre forze stiamo cercando di arginarlo. ANID deve rimanere ancorata ai valori e alla strada che si è prefissata tanti anni fa.

ANID sta investendo nella promozione della certificazione volontaria UNI EN 16636: che idea si è fatto a proposito?

Gianni Bergamini La Certificazione è senza dubbio utile, rappresenta un valore in più per ogni azienda. Abbiamo notato che, grazie alla Certificazione, si sta creando un sistema di lavoro migliore: essere certificati significa migliorare tanti aspetti dell'attività, che prima funzionavano meno.

Franca Dolzan E' certamente un fatto positivo, anche se, credo, implementabile per imprese di medio/grandi dimensioni: la vedo più complessa per aziende di piccole dimensioni. In ogni modo rappresenta il futuro: ritengo debba rimanere un atto volontario, in quanto, se fosse obbligatorio, penalizzerebbe le piccole aziende.

Massimo Peraio Lavoro con piccoli clienti, per lo più privati. Non ho ancora analizzato attentamente cosa comporta la certificazione: credo, comunque, sia qualcosa di positivo.

Franco Cimbalo La certificazione è un'ottima idea ed eleva il livello qualitativo delle imprese. Quando si approccia un'azienda certificata sai bene che sei in relazione con dei professionisti. La nostra impresa, per questo motivo, ha imparato tutte le pratiche per conseguire la UNI EN 16636.

insetticidi
sicurezza ambiente?
salute basso rischio classificazione
impatto normative CLP
risultato coscienza lotta integrata
infestazione residualità?
persistenza tutela soluzione
disinfestanti

EFFICACIA E SALVAGUARDIA LA RISPOSTA È INDIA

AMPLAT

ADULTICIDA

ROTRYN 200

ADULTICIDA

Grazie ad un intenso lavoro di ricerca, test di laboratorio e prove pratiche di applicazione, INDIA è in grado di offrire ai professionisti della disinfestazione i suoi insetticidi adulticidi AMPLAT e ROTRYN 200 con una formulazione migliorata dal punto di vista della classificazione sempre in conformità al regolamento CLP, mantenendo la propria efficacia e sicurezza nei confronti delle persone e dell'ambiente.



INDIA
Conscious Care

Il nostro servizio tecnico è a vostra disposizione.
Per qualsiasi informazione contattateci:
info@indiacare.it | www.indiacare.it